

Il ruolo della sanità per uno sviluppo sostenibile

È giunto il tempo di capire che siamo alla fine di un periodo storico caratterizzato da un modello socioculturale fallito nei fatti. La crisi che ne consegue è di carattere antropologico, sebbene ancora descritta come economica, ma di fatto è finanziaria.

Fine del gold exchange standard

Il modello socioculturale che ha determinato il caos del nostro tempo ha radici antiche nella storia nel campo della speculazione. Ha avuto la sua progressiva formazione nel secondo dopoguerra e più precisamente dopo la fine nel 1971 del sistema dei cambi denominato gold exchange standard. Esso vincolava la stampa della carta moneta all'oro: era possibile stampare 36 dollari per ogni oncia d'oro. Tutti i grafici che evidenziano la disuguaglianza e il capitale sociale nel secolo scorso negli USA mostrano la coincidenza del più basso tasso di disuguaglianza e del più alto di intensità di relazionalità sociale, capitale sociale, esattamente nel medesimo momento storico coincidente col 1971.

La separazione tra il vincolo aureo e la moneta ha innescato la rivoluzione finanziaria che ha contribuito a generare il caos odierno. Il modello di sviluppo del liberismo finanziario privo di controllo ha reso l'economia suddita della finanza. Contro ogni logica ha trasformato il DNA dell'economia, che è una scienza sociale. In chimica, in fisica e in matematica quello che conta è ciò che è misurabile, mentre in economia gran parte dei fatti non sono misurabili. Seguendo l'abito mentale di chi studia le scienze esatte e riducendo l'analisi solo sui fatti misurabili che sono la minima parte, abbiamo limitato le analisi dei mercati solo a una limitata parte di fatti (peraltro non tutti importanti). Lo stesso Einstein ricordava che non tutto ciò che è misurabile conta e ciò che non è misurabile spesso conta.

La rivoluzione finanziaria ha avuto un effetto devastante sugli equilibri sociali e sui modelli di consumo orientati a un consumismo fine a sé stesso. Si è di fatto "economicizzato" l'uomo, rendendolo un mezzo e non più un fine. L'economia da mezzo è divenuta fine. Non si guadagna per vivere ma si vive per guadagnare. L'economia così ha un fine interno, che è la sua rapida moltiplicazione, mentre prima aveva un fine esterno coincidente col bene della società. Il modello socioculturale del liberismo finanziario non controllato è centrato sulla massimizzazione del risultato individuale, a costo di porre in essere comportamenti fraudolenti tali da cancellare il settimo comandamento "Non rubare".

Il modello del liberismo finanziario

Il modello del liberismo finanziario è un modello non sostenibile, perché ha creato povertà, disuguaglianza, conflittualità relazionale, immoralità, disoccupazione e un profondo disagio sociale, che vediamo drammaticamente ogni giorno. Il modello che si forma negli infiniti giochi di una finanza priva di fondamento scientifico diventa non sostenibile per gli effetti negativi a cascata che crea. È il momento di prendere coscienza della tragedia culturale per proporre invece un modello di sviluppo sostenibile orientato a riportare l'uomo al centro del nostro interesse e l'economia a mezzo e non è più a fine. Ripartendo da una società equa e solidale, trova nella sanità il percorso virtuoso in cui il dolore incontra un aiuto e la solidarietà condivisa diventa un importante esempio di vita. Così si potrà ricostruire il capitale sociale da cui bisogna ripartire e dare all'uomo come persona la dignità che merita.

In questo senso la salute può essere considerata un bene comune e come tale va salvaguardata. La salute non è soltanto un bene essenziale per la nostra vita in senso biologico, ma è un bene essenziale in senso sociale, essendo fondamento della dignità umana e principio di una vita degna di essere vissuta per tutta la collettività. Va superata la dicotomia tra economia e salute, che porta alla competizione e non spinge alla collaborazione nel senso di operare per la società. Parliamo di quella *societas* che in latino significa alleanza.

